

## Domenica XXXII del Tempo Ordinario (Anno A)

(Sap 6,12-16; Sal 62; 1Ts 4,13-18; Mt 25,1-13)

Ancora una volta, anche in questa domenica – tra le ultime di questo anno liturgico che sta per concludersi, prima del nuovo Tempo di Avvento che ci preparerà al Natale – il Vangelo, nella parabola delle dieci vergini, ci parla della situazione della Chiesa cattolica dei nostri giorni. Il pensiero va direttamente alla vita della Chiesa perché tutte queste vergini attendono lo stesso Sposo che è Cristo e, quindi, rappresentano delle persone che lo hanno riconosciuto e intendono appartenergli, come ad uno Sposo. Non tutte, però, lo sanno fare nel modo giusto. E questo ci introduce ad un insegnamento decisivo, proprio ai nostri giorni, che il Signore, con la parabola, intende lasciare ai credenti.

Come nel gruppo delle vergini c'è una divisione, tra quelle sagge e quelle stolte, anche nella Chiesa cattolica c'è, da più di cinquant'anni, una divisione che oggi sembra proprio essere arrivata al limite.

### Una divisione

– tra chi, con saggezza, segue la vera dottrina di Cristo della quale ha fatto scorta come dell'olio, indispensabile perché la lampada della fede non sia trovata spenta all'arrivo dello Sposo (cioè alla seconda venuta di Cristo);

– e chi, invece, stoltamente, non ha fatto scorta dell'olio della Tradizione bimillenaria della Chiesa, e ha finito per non avere più di che alimentare la lampada della propria fede, che si è spenta. E proprio quando la lampada della fede è spenta, lasciando dietro di sé solo un po' di fumo e il cattivo odore dello stoppino, invece del “buon profumo di Cristo”, finiscono per trovarsi lontane da quello Sposo che dicevano di desiderare; immerse nel buio pesto, nel cuore della notte delle false culture e ideologie del mondo, ridotte a bussare alle porte dei venditori per comprare da loro, a caro prezzo, l'olio rancido della menzogna, l'unico del quale essi sono ben forniti. In tal modo alcuni tra i credenti, troppi, finiscono quasi senz'accorgersene a deviare dalla vera fede, cedendo a dottrine eretiche e deviate.

Tra i due gruppi di Vergini, così come tra le due appartenenze di oggi, solo apparentemente unite nell'unica Chiesa cattolica, ma ormai separate, c'è un tipo di rapporto a senso unico, un rapporto disonesto di depredazione da parte delle vergini stolte che tentano di derubare le sagge del loro olio, con la strategia dell'ambiguità: «Dateci un po' del vostro olio»... Fuor di metafora: *cedete un po' sul matrimonio, sulla famiglia, sull'Eucaristia, ecc.*, così che possiamo accendere più lampade, anche quelle dei non cattolici, dei non cristiani, e di tutti quelli che vengono con uno stoppino in mano. «No, risposero le sagge, perché non abbia a mancare a voi e a noi». E aggiunsero, le sagge, non senza sana ironia: «andate piuttosto da rivenditori a comprane», sì i “vostri” rivenditori, che sono aperti anche di notte per vendere menzogna e distrazione, baccano, sregolatezza e droga.

Le vergini stolte hanno basato la loro fede solo sul “sentimento”, sullo “slancio emotivo”, sulla “generosità di un momento”. Si sono infatuate dello Sposo, del suono delle Sue parole, ma essendo incapaci di usare la “ragione”, non hanno capito nulla del Suo insegnamento e non ne hanno fatto tesoro. Così che subito dopo cedono alle mode luccicanti delle “false chiese”, essendo rimaste senza la luce della lampada delle fede cattolica.

Le vergini sagge, invece, hanno radicato la loro fede anche nella “ragione” e nella Tradizione, così che essa ha potuto resistere e illuminarle anche nel buio della notte del mondo dei falsi dèi e della contraffazione del volto dello Sposo, del nostro mondo di oggi. Esse non sono certo dure e prive di sentimento e sensibilità, come le stolte le accusano di essere, ma hanno radicato anche il sentimento sulla sapienza della verità, rendendolo così autentico e solido, perché «la sapienza è splendida e non sfiorisce», come ci ha ricordato la prima lettura. Solo così si può non essere «tristi come gli altri che non hanno speranza» (*cf.* la seconda lettura), perché noi come le vergini sagge la speranza certa l’abbiamo e vogliamo essere come «le vergini che erano pronte [che] entrarono con lui alle nozze».

Non lasciamoci ingannare dalla “falsa chiesa”, per non rimanere chiusi fuori («e la porta fu chiusa») da quella vera, sentendoci dire: «Non vi conosco».

I tempi del Signore non li conosciamo e, specialmente nei nostri giorni, l’attesa è divenuta pesante e faticosa («Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono») e capita di “addormentarsi”. Ma se ci si è preparati per tempo, nel modo giusto e solidamente ancorato al vero insegnamento della Chiesa, si è capaci di scattare all’arrivo improvviso dello Sposo, dotati dell’olio che alimenta la lampada della fede: «A mezzanotte si alzò un grido: “Ecco lo sposo! Andategli incontro!”».

La Provvidenza divina ha, comunque, avuto tanta misericordia di noi da abbreviare i tempi, mettendoci vicino Maria, la Madre di Dio, l’Immacolata che, “in anticipo”, ha ricevuto i frutti della Redenzione. Se così non fosse, «se quei giorni non fossero abbreviati, nessun vivente si salverebbe»; e, con lei, i santi per i meriti dei quali «quei giorni saranno abbreviati» (*Mt* 24,23).

Bologna, 12 novembre 2017